

# *Gli pose le dita negli orecchi*

(Mc 7, 31-37)<sup>1</sup>

XXIII Domenica T.O. - Anno B

## MC 7, 31-37

<sup>31</sup>Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. <sup>32</sup>Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. <sup>33</sup>Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup>guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “Effatà”, cioè: “Apriti”. <sup>35</sup>E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup>E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano <sup>37</sup>e, pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La liturgia di questa Domenica ci pone davanti Gesù che cura un sordomuto nel territorio della Decapoli, riceve dal popolo un grande elogio che si ispira ad alcune frasi di Isaia (Is 29,8-19;<sup>2</sup> 35,5-6; 42,7<sup>3</sup>) e dimostra che quel popolo stava vedendo in Gesù l'avvento dei tempi messianici.

Gesù stesso aveva usato questa frase per rispondere ai discepoli del Battista: *Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, i sordi riacquistano l'udito, i muti parlano* (Mt 11,4-5).

I primi cristiani usavano la Bibbia per chiarire ed interpretare le azioni e gli atteggiamenti di Gesù. Facevano questo per esprimere la loro fede, ma anche il loro convincimento che Gesù fosse stato il Messia, colui che avrebbe dovuto realizzare la promessa. Lo facevano per poter capire meglio tutto quello che Gesù aveva fatto ed

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1503-1505 [Cristo medico]; 1151-1152 [Segni assunti da Cristo, segni sacramentali]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.203,202 [Vedi cartina]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1263 [Un aiuto per pregare]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1095 [Gesù non è un “guaritore” qualsiasi].

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.667 [Il box aiuta a riflettere].

<sup>3</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.679 [Per applicare a noi la missione del Servo].

insegnato in quei pochi anni che aveva passato nella Palestina assieme ai discepoli, attorniato dalle folle o abbandonato da queste.

Oggi facciamo la stessa operazione? Vero?

Il nostro Battesimo e il dono dello Spirito ci fanno idonei all'ascolto e alla proclamazione dell'Evangelo, esattamente come è accaduto nel racconto di Marco per il pagano sordomuto.

Questi miracoli (la cananea vv. 24-30; il sordomuto di oggi ecc.) indicano che Gesù soccorre le fragilità di qualunque uomo perché è il Messia atteso che realizza le promesse universali dei profeti (prima lettura) e le promesse dei Salmi (Salmo responsoriale).

I miracoli narrati nel Vangelo vanno da noi compresi come **la garanzia dei prodigi spirituali che il Signore compie nelle nostre singole storie, nelle nostre anime, per mezzo dei Sacramenti.**

*I Sacramenti*, infatti, non sono soltanto un benessere per la vita temporale, ma *sono la vita eterna per l'anima e per il corpo.*

Il dono del Battesimo è stato per ognuno di noi il dono della fede che ci ha ridato voce e udito, sensi indispensabili per una relazione intima con Dio e con gli altri.

**La relazione con Dio** è la risposta al bisogno di salvezza presente in tutti gli uomini e si manifesta con lo stupore e la preghiera di lode.

Vorrei ricordare che per taluni psicologi le sensazioni di stupore contribuiscono ad una vita psicologicamente sana e felice! Come è bello!!!

## ✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il Venerabile Beda, un maestro di spiritualità inglese, morto nel 735, osservava che

- “sordo è colui che non ascolta la Parola di Dio e che
- muto è colui che non trasmette ad altri la professione della fede e la gioia del Vangelo”
- e chiedeva “Signore, infrangi la nostra sordità, apri le nostre labbra perché proclamino la tua gloria!”.

Cosa indicano per noi questi segni fisici? Che Gesù, sanando i corpi, vuol sanare anche la nostra anima;<sup>4</sup> e cioè:

- ✚ *l'udito dell'anima* (che, se malato, ci impedisce di sentire la voce di Dio - e quindi la sua Parola);
- ✚ il *linguaggio dell'anima* (che è il dialogo con Lui, la preghiera - e, di conseguenza, confessiamo [= proclamare] la nostra fede);
- ✚ la *vista dell'anima* (senza l'occhio dell'anima, senza la luce della fede, senza lo Spirito Santo {il principale evangelizzatore} non possiamo più né vedere, né conoscere Dio e la sua verità - riconoscendo in Gesù Cristo l'inviato di Dio Padre).

E non sappiamo, allora, rispondere a queste tre domande esistenziali:

- *Chi sono?*
- *Da dove vengo?*
- *Dove vado?*

L'evangelista Marco pone questa guarigione dopo la prima moltiplicazione dei pani (6,34-44) (non si trova in nessuna Domenica dell'anno B, ma è sostituita da quella giovannea nella XVII Domenica), dopo averci fatto conoscere la posizione di Gesù nei confronti della purità rituale Domenica scorsa (la vera purezza esce soltanto dal cuore dell'uomo, 7,1-23).

Oggi impariamo che soltanto Gesù può medicare le ferite intime (quasi sempre sconosciute agli altri) e che soltanto lo Spirito Santo può ridare la vita alle nostre anime morte.

Lasciamo che la medicina della grazia di Dio e del suo amore ci guarisca e ci salvi!

**La prima lettura** di questa ventitreesima Domenica (Is 35,4-7<sup>a</sup>) indica l'annuncio della salvezza da parte del profeta al popolo che sta soffrendo, a coloro che non possono né vedere, né ascoltare, né parlare, né correre. Quando Gesù opererà queste guarigioni, si presenterà come il Messia salvatore del popolo.

Il **Salmo Responsoriale** (145 /6), risposta dell'assemblea, è una professione di fede in Dio che salva poveri e perseguitati ed interviene contro i malfattori.

---

<sup>4</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.73; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1543.

**La seconda lettura** (San Giacomo 2, 1-5) chiede alla comunità cristiana di non operare discriminazioni, né favorire i potenti ed i ricchi. Dobbiamo imitare il comportamento di Gesù quando fonda il Regno: l'opzione fondamentale per i poveri. Noi, Chiesa istituita da Gesù morente, dobbiamo seguirlo.

**Nel Vangelo** Gesù, portando il malato in disparte, mostra una riservatezza che indica la sua superiorità e, in quanto Dio, segna l'inizio della nuova creazione poiché opera **bene** guarendo [nel primo capitolo della Genesi per sei **volte Dio vede che la creazione è fatta bene**].

Ricordiamo che le tavole del Decalogo sono state impresse dal dito di Dio e che, quindi, la potenza di Dio passa all'uomo e lo guarisce - oppure opera disastri [le piaghe d'Egitto].

Un tipico gesto dei guaritori pagani era l'usare la saliva perché si credeva che avesse un potere curativo; il pensare che il respiro del guaritore fosse trasmesso al malato e che la glossolalia [convinzione errata di parlare una lingua straniera o di comprendere suoni inarticolati {= lallazione del bimbo di pochi mesi}] fosse utile e contribuisse alla guarigione.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Decàpoli:** (= dieci città) zona geoamministrativa che si trovava a sud est della Galilea ed era abitata da pagani di cultura ellenistica.

Gesù continua la sua missione in territorio pagano, da dove si era lasciato cacciar via dopo la guarigione dell'indemoniato (5,11-20)<sup>5</sup>.

Rammento una inedita iniziativa evangelizzatrice portata avanti (e presentata da TV 2000 un 14 agosto) sulle spiagge di alcuni lidi, forse Riccione, da giovani e famiglie con magliette rosse recanti la scritta "chi ha sete venga a me". Gli intervistati erano abbastanza ottimisti [... I giovani parlavano anche di una messa rock ...].

**Imporgli la mano:**<sup>6</sup> è un segno già usato nell'At con il quale si implora la benedizione di Dio su qualcuno.

In Gen 48,13-22 Giacobbe benedice i due figli di Giuseppe. In egual modo Gesù benedice i bambini (10,16) e guarisce i malati (5,23; 8,23.25; Lc 4,40).

---

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1728; CATECHISMO DEGLI ADULTI, *La verità vi farà liberi* (CdA) nn. 558-564; A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 594 [Missionario] e p. 595 [Missione].

<sup>6</sup> AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, p.291 [Sono indicati i numeri delle singole domande cui far riferimento]. CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 699

Con lo stesso significato usano questo gesto i suoi discepoli (16,18; At 9,12; 28,8).

Per la Chiesa primitiva il gesto sarà un *segno di consacrazione* per conferire lo Spirito Santo<sup>7</sup> (At 8,17; 19,6) o per inviare missionari alla loro destinazione (At 6,6; 13,3; 2 Tim 1,6).

**Lontano dalla folla:** ancora una volta Gesù non vuole pubblicizzare quanto fa per salvare quest'uomo. Egli agisce solo per *rispondere* alla fede di alcuni pagani, anche se la loro fede sembra rudimentale.

**Sospiro:** Marco ricorda non solo le azioni di Gesù, ma anche i suoi sentimenti: enumeriamo:

1. il suo stupore davanti alla mancanza di fede (6,6);
2. la compassione per la folla che non ha nulla da mangiare (6,34; 8,2);
3. la collera contro coloro che vogliono tener lontani da lui i malati (3,5) o i bambini (10,14).

Qui ed in 8,12 il sospiro indica il desiderio profondo del Cristo: che i sensi dell'uomo (qui il sordomuto) ed il cuore di ogni uomo si aprano alla verità, a Lui, Gesù (invece la generazione perversa di 8,12 chiede un segno che confermi la sua missione).

**Ma il suo sospiro è anche:** una specie di “insufflazione”, in cui comunica il suo Spirito: è il dono della nuova vita, per cui l'uomo diventa *creatura nuova* (2Cor 5,17); e richiama anche il soffio vitale di Gen 2,7.

**Effatà:** come *talità kum*, è aramaico, la lingua parlata da Gesù. E Gesù che diede la parola al sordomuto invita oggi noi suo popolo del ventunesimo secolo a recuperare la parola dentro la Chiesa {imparando a utilizzare le nuove metodologie della didattica ermeneutica esistenziale}<sup>8</sup> per poter esprimere la nostra esperienza di Dio (con la constatazione della nostra miserevole situazione, se non si permette a Gesù di agire in noi e su noi) e così arricchire tutti, compreso il clero.

Oggi, nel Battesimo degli adulti, c'è il rito dell'effatà, che è invece facoltativo in quello dei bimbi.

---

<sup>7</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 596 [I carismi dello Spirito Santo].

<sup>8</sup> ROMIO-MARCHETTO, *Comprensione di sé e impegno educativo*, LDC, 2018; ROMIO, *Didattica per un nuovo umanesimo*, LDC 2018.

**Non dirlo a nessuno:** le ragioni del segreto messianico sono molteplici e vanno evitate:

1. la confusione tra il vero messianismo di Gesù e le speranze del popolo che aspettava un salvatore guerriero e politico;
2. la volontà di scomparire davanti all'azione del Padre;
3. il rifiuto di ricevere questo titolo da altri eccetto che dal Padre;
4. il rifiuto di un titolo e di una potenza dei quali non può appropriarsi prima di affrontare la Passione.

Gesù quindi chiede il segreto perché, pur essendo fin dall'inizio *il Figlio di Dio*, deve ricevere tutto dal Padre: essere glorificato perché ha accettato l'abbassamento della sua vita (=la kénosi, iniziata con l'incarnazione e conclusa con la morte sulla croce).

**Proclamavano:** annuncio importante, solenne (come quello dell'indemoniato di Gerasa 5,20).

**Fa udire:** Gesù realizza la profezia di Is 35,5: “*Dio viene a salvarvi [...] si apriranno gli occhi dei ciechi [...] si schiuderanno gli orecchi dei sordi [...] griderà di gioia la lingua del muto*” (cf. Mt 11,5).

Questa folla pagana prefigura la moltitudine della gente che era (ed è) spiritualmente sorda e muta. Guariti da Gesù, ecco che ora sentono la chiamata che Dio rivolge loro e proclamano la Buona Novella.

**E noi, oggi, lo facciamo?:** o ci tiriamo indietro adducendo pretesti quali: non mi sento preparato/a, oppure sono incapace di farlo?

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Gesù,  
noi siamo sordi  
perché ‘udiamo’ la tua Parola ogni Domenica,  
ma non la ‘ascoltiamo’.  
Infatti solo dall’ascolto  
nasce l’obbedienza ad essa.*

*Ed allora,  
per vincere la nostra sordità,  
trasforma il nostro cuore di pietra  
in cuore di carne!*

*Signore,  
se il nostro cuore è soffocato  
da banali interessi,  
se non riusciamo ad ascoltare la tua Parola,*

*Ti preghiamo,  
guarisci la nostra sordità!*

*Signore0,  
facci gustare il silenzio, la solitudine,  
l’intimità con Te e la tua Parola!*

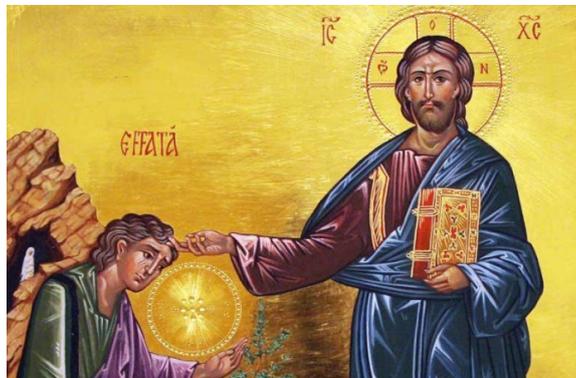
*Signore,  
invoca su di noi il tuo effatà,  
affinché possiamo aprirci  
a Te e ai nostri fratelli!*

*Amen.*

## XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Is 35, 4-7a; Gc 2, 1-5; Mc 7, 31-37)

Commento di **Padre Pino**



Ha fatto bene ogni cosa:  
fa udire i sordi e fa parlare i muti

**Pur avendola letta centinaia di volte**, questa pagina di Vangelo non finisce mai di stupirmi. Anzitutto perché ci presenta Gesù

- sempre in cammino
  - che va incontro e
  - che si lascia incontrare da quanti hanno bisogno di Lui,
- che ci mostra:
  - la sua presenza carica di simpatia,
  - la sua parola di grazia,
  - la sua viva compassione.

In maniera particolare, poi, perché il suo cammino non Lo porta solo nella Galilea e nella Giudea, regioni abitate dagli Ebrei (gente che reclama la sua identità di popolo di Dio), ma Gesù, invece, va e viene anche nelle regioni abitate dai pagani, come Tiro e Sidone e tutto il territorio della Decàpoli.

Con i fatti, Egli mostra che è venuto per tutti, perché:

- il Padre vuole salvare tutti
- e vuole mostrare il suo volto a tutti,
- per mezzo del suo Figlio Gesù.

Dio non fa particolarità

- e non si lascia guidare da criteri umani di favore o di privilegio;
- al contrario, proprio i poveri, i piccoli e i lontani sono quelli a cui rivolge maggiore attenzione,
- così come i peccatori sono quelli che Egli è venuto a cercare,
- per dar loro la grazia del perdono e la salvezza.

L'altro particolare che mi sorprende è l'espressione colma di stupore e ammirazione della gente di fronte alla guarigione del sordomuto: «*Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!*».

In verità è proprio questa frase che mi fa riflettere. Perché equivale a dire che riuscire a rendere una persona capace

- di ascoltare e
- di entrare in sano e costruttivo dialogo con gli altri

sia la cosa più difficile e straordinaria che si possa compiere.

**La descrizione del miracolo**, infatti, è molto accurata e Marco segue attentamente le varie fasi del processo di guarigione fino al risultato finale.

La prima cosa che emerge dal racconto è la sensibilità delle persone che si prendono cura del sordomuto.

Il poveretto è incapace di esprimersi e quindi sono altri che lo portano a Gesù e fanno la richiesta di guarigione a nome suo. Essi chiedono a Gesù di imporre le mani sul loro amico.

L'imposizione delle mani è un segno di invocazione, ma anche di comunicazione e trasmissione di potenza di guarigione. Gesù fa molto di più.

1. Prende per il braccio il malato,
2. lo porta in disparte dalla folla, quasi a
3. volerlo sottrarre dall'anonimato
4. e chiamarlo ad entrare in relazione personale con Lui.
5. Poi tocca le orecchie, per togliere l'ostacolo della sua sordità,
6. e con la sua saliva, come soffio materializzato, gli tocca la lingua, per ridargli la capacità della parola.
7. Quindi alza gli occhi verso il cielo (gesto eucaristico), perché ogni buon regalo viene dal Padre della luce, che vuole il bene dei suoi figli,
8. e sospira.

Bellissimo questo particolare. Il sospiro di Gesù è il segno del suo coinvolgimento nella sofferenza umana. ***Gesù piange per la condizione miserevole in cui si trovano gli uomini***, come poi ha pianto sulla città di Gerusalemme.

Tanto intensa è la sua compassione, che Marco ha conservato intatta l'espressione del grido di Gesù in lingua aramaica: «Effatà», cioè: «Aprite!». È un comando autorevole<sup>9</sup> di fronte al quale si scioglie il nodo che tiene legate le orecchie e la lingua di quell'uomo, il quale diventa capace di ascoltare e di parlare.

---

<sup>9</sup> Leggi l'allegato su Autorità ed autorevolezza. In Marco troviamo il termine "autorità". Ma l'autorità di Gesù è negativa o positiva?

**Pur avendo ricevuto l'ordine di tacere**, la gente non può trattenersi dal divulgare il fatto e raccontare dappertutto quello che Gesù ha compiuto.

Gesù agisce con discrezione e non vuole essere conosciuto come Colui che compie miracoli e guarigioni. Ma la gente non può far finta di niente. Se il Signore è passato, il suo passaggio non può rimanere inosservato.

È **bene** riconoscere le opere di Dio ed è pure **bene** il farle conoscere. Chi ha fatto esperienza in prima persona della misericordia di Dio diventa automaticamente **missionario**. Tacere, in questo caso, equivarrebbe a tradire, e quindi non accogliere e non sentire la spinta interiore che ti porta a rendere grazie a Dio, che è capace di far scaturire acqua nel deserto e trasformare il suolo riarso in sorgente di acqua viva.

L'uomo di oggi ha urgente bisogno di essere chiamato in disparte,

- per sentire che c'è chi si prende cura di lui,
- -per non lasciarsi travolgere
  - dai rumori assordanti del mondo e
  - dalle menzogne
    - ✚ che vengono propagate da ogni parte e
    - ✚ che rendono le orecchie del suo cuore incapaci
      - di ascoltare e
      - di accogliere la Parola di verità e di vita che Gesù ci ha donato.

*Giuseppe Licciardi (P. Pino)*

## **CONOSCI DIO, TUO PADRE?**

Non c'è niente di troppo grande per la Sua onnipotenza,  
niente di troppo piccolo per il Suo Amore



La Persona di Dio Padre è forse la meno conosciuta della Trinità, e se dobbiamo arrivare ad amarLo, dobbiamo almeno conoscere alcune Sue caratteristiche.

Sappiamo che **Dio è amore**: Egli ti ama e vuole avere un'amicizia intima con te, **Antonio Rossi**, che stai leggendo.

**Ti vuole salvo, libero, felice nel tempo presente e per l'eternità.** Avrebbe mandato Gesù a morire sulla croce anche solo per te, e devi sapere di essere oggetto da parte Sua di un amore infinito.

Ma se **Dio** ti ama tanto, vuole anche essere amato da te. Ti chiede amore, e ti sta cercando disperatamente, perché **ti ha creato per uno scopo**: gioire di te e permetterti di gioire di Lui. Il tuo vagare lontano da Lui lo fa soffrire.

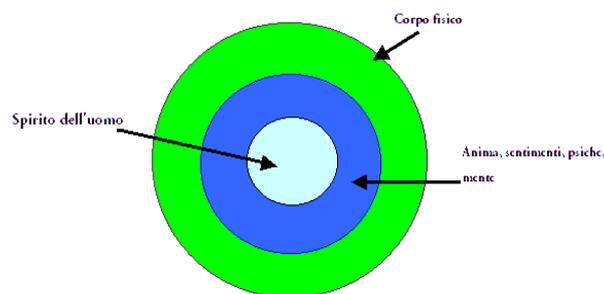
**Ma come puoi accettare** un amore tanto grande, senza conoscere almeno un poco il Dispensatore di quell'amore, e senza una chiara idea della tua realtà umana nella sua semplice complessità? **Come puoi amare uno Sconosciuto**, e accettarne l'amore?

### **Innanzitutto, conosci te stesso?**

Prima di levare gli occhi verso l'infinito, dobbiamo noi stessi cercare di capire chi siamo, come siamo strutturati e in quale tipo di realtà siamo immersi. Questo per avere una pur minima idea di cosa possiamo aspettarci, di ciò che dobbiamo solitamente affrontare e di come superarlo.

### **Chi siamo noi veramente?**

Per meglio capire la nostra vera identità e il modo in cui siamo stati creati, adoteremo una semplice **illustrazione di cui si sono serviti vari maestri spirituali del passato**:



La Scrittura in Genesi dice chiaramente che Dio ci ha creati a Sua immagine e somiglianza.

Ma essendo Dio puro Spirito, tale somiglianza non può certo riferirsi solo al nostro aspetto fisico esteriore (il nostro **corpo**) o alla nostra capacità emotiva (la nostra **anima**): deve necessariamente estendersi allo spirituale.

Ne consegue che noi, esseri umani, oltre ai due aspetti comunemente riconosciuti della nostra natura - **corpo** ed **anima** - ne abbiamo un terzo che solo pochi riconoscono e distinguono dall'anima: **lo spirito**.

Oltre alla sfera emotiva, considerata da molti una guida della propria condotta, abbiamo anche uno spirito, ed è proprio *questa la parte dell'uomo in cui siamo più*

*somiglianti a Dio*, e **solo attraverso il nostro spirito umano ci è possibile comunicare con Lui.**

Di qui l'importanza di essere consapevoli, non solo dell'esistenza di uno spirito in noi, ma anche delle sue caratteristiche, di come alimentarlo nel modo giusto e così permettergli di ricevere ed esprimere l'amore infinito di Dio.

**E chi è Dio?**

**Che compito** meraviglioso quello di cercare di presentare Dio ai fratelli, di provare a rivelare loro il Suo amore folle, inimmaginabile, per noi Sue creature! **Quale gioia** presentare il Suo disegno di salvezza per noi - ancora delinquenti convinti e recidivi - ideato sin da prima della creazione del mondo!



Dio ci ha creati perché fossimo Suoi amici, e qui Lo vediamo raffigurato, in un mosaico veneziano, mentre conversa con Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre. Desiderava la nostra compagnia ed amicizia!

Per cercare di capire meglio chi è Dio e la natura del Suo amore, dobbiamo partire da molto lontano, dai tempi che precedono la creazione del mondo.

**Un disegno di salvezza ideato da prima della creazione del mondo**

Per chi non conosce Dio o per chi se ne era allontanato, avvicinarsi alla Sua realtà e alla Sua Persona è molto più facile che per chi pensa di conoscerLo ed è soddisfatto del proprio grado di conoscenza.

Chi "ha qualcosa", spesso si accontenta di ciò che ha e non avverte il bisogno di cercare il meglio.

Chi invece è alla ricerca è come un terreno vergine, incolto e assetato ma fertile, e con le dovute cure ed istruzioni produrrà il frutto atteso.

Per i cristiani abituarari invece, accostarsi al Dio vivente è generalmente un poco più difficile, perché avendo già un'idea preconcepita di come Egli deve essere, se la Persona che viene loro presentata non corrisponde a quell'idea, **la tentazione a conservare le precedenti convinzioni soggettive è forte.**

Ma **essere cristiani autentici** secondo il Nuovo Testamento è molto più che partecipare a qualche funzione domenicale e fare elemosine di quando in quando.

Significa invece "appartenere a Cristo", essere Suoi fratelli e quindi figli di Dio. La sola cognizione intellettuale di queste nozioni, senza capirne e sperimentarne il significato profondo, non serve a molto.

Per penetrare la grandezza del piano in cui Dio ci vuole coinvolgere è necessario avere anche un'idea del Suo piano globale per il mondo in generale prima, e per l'uomo poi. **Altrimenti, sarebbe come vagare nel vuoto, senza basi né appigli di sorta.**

Molti troveranno piuttosto infantili i termini e gli schemi di cui ci serviremo per esprimere un pensiero teologico tanto grande e profondo, pienamente sostenuto dalla Parola di Dio. Ma sono stati efficaci per molta gente.

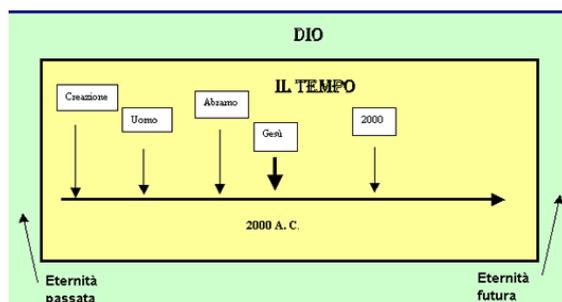
### Alcuni degli attributi di Dio

Tutti i cristiani hanno imparato che Dio, tra le altre cose, è **Onnipotente, Onnisciente ed Eterno**. Lo crediamo tutti?

Sappiamo che Onnisciente significa che conosce tutti e tutto e che tutto quanto avviene nella totalità del tempo (cioè il passato, il presente e il futuro) è sempre, contemporaneamente, davanti ai Suoi occhi.

Dio è al di fuori del tempo. In Sé contiene tutto il tempo: passato, presente e futuro. **Per Lui tutto è un continuo presente. Dio è un essere perfetto, possiede ogni qualità positiva** e nella Sua eternità era (ed è) perfettamente felice. Ma può e vuole condividere quella Sua gioia immensa con molte altre creature, fatte a Sua immagine ed aventi uno spirito simile al Suo....

Ecco, graficamente, il modo in cui Dio vede e considera il tempo, il creato e noi Sue creature:



**Così dall'eternità** passata, quando ancora il tempo non esisteva e ancor prima di creare il mondo, Dio progettò di creare l'uomo a propria immagine e somiglianza. (cf. Gen 1).

**Ma nella Sua onniscienza** Dio sa benissimo cosa l'uomo può combinare. Per il Suo 'capolavoro' [noi uomini] è più "logico" credere alle seducenti bugie di Satana che non alla Sua Parola.

**Adamo**, assieme ad Eva, infatti, disobbedirà all'unica regola che gli era stata data - non mangiare il frutto dell'albero al centro del giardino - diffidando del suo Creatore e delle Sue intenzioni (cf. Gen 1,3).

**Con questa scelta** l'uomo si è allontanato per sempre da Dio, e la sua disobbedienza gli causerà malattia, maledizione, morte, rovina. La cosa peggiore, tuttavia, è stata la sua assoluta impossibilità a porre rimedio ad una tale, disastrosa situazione.

*Per la legge divina, la colpa può essere riparata solo con un'offerta proporzionata all'offesa. Nel caso del rimedio alla futura disobbedienza, (siamo ancora nell'eternità passata, e Dio sta progettando la creazione dell'uomo), vi era un problema immane da risolvere. Come avrebbe potuto l'uomo, creatura finita ormai caduta nell'errore, riparare l'offesa contro un Dio perfetto e purissimo? Neppure con la propria morte sacrificale avrebbe potuto rimediare, perché l'uomo, macchiato dal peccato, era diventato impuro e non avrebbe quindi potuto riscattare se stesso: la sua sarebbe stata un'offerta inquinata, indegna del Dio Perfettissimo. E il destino degli uomini sarebbe stato la dannazione eterna.*

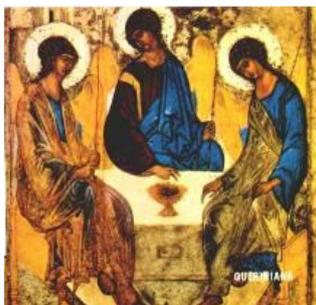
**Ma come poteva** un Dio d'amore creare degli esseri a propria immagine, destinati poi alla dannazione eterna? Ascoltiamo San Paolo:

*"Prima della creazione del mondo Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a Lui. Nel Suo amore Dio aveva deciso di farci diventare Suoi figli per mezzo di Cristo Gesù. Così ha deciso perché così ha voluto nella Sua bontà" (Ef 1,4-5, - Traduzione Interconfessionale.)*

E ancora:

*"Ma quanto più efficace è il sangue di Cristo! Mosso dallo Spirito Santo, Egli Si è offerto a Dio come sacrificio perfetto. Il Suo sangue purifica la nostra coscienza liberandola dalle opere morte, e ci rende adatti a servire il Dio Vivente" (Eb 9,14).*

Usando l'immaginazione, utilizziamo in modo umanamente comprensibile i fatti accennati nei due brani qui sopra realizzando **una Tavola Rotonda, convocata da Dio Padre prima della creazione del mondo:**



La Trinità - Icona Russa di Rublev

*Per comunicare alle altre due Persone della Trinità il Suo progetto di creare il mondo e l'uomo, Dio Padre le consultò ed illustrò loro non solo il Suo piano, ma anche la quasi immediata ribellione dell'uomo e la sua conseguente impossibilità a riscattare se stesso.*

**Forse lo Spirito Santo**, interprete e comunicatore dei pensieri del Padre, deve aver suggerito a Gesù: "Ma non capisci? Il Padre intende che sia Tu ad offrirti volontario, come sacrificio vivente, per riscattare l'uomo dalle conseguenze della sua ribellione!"

E Gesù allora: "*Mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio[...] ottenendo una redenzione eterna*" (Eb 9,14.12).

Un'**offerta** spontanea, proprio per quell'amore perfetto esistente all'interno della Santissima Trinità: Gesù, **per** far felice il Padre e realizzare i Suoi progetti, offrì la propria vita.

**Dio ti ha scelto da prima della creazione del mondo. Tanto sei prezioso ai Suoi occhi:** non appena il progetto divino per la salvezza dell'uomo fu cosa concreta, Dio cominciò a realizzare i Suoi piani, a operare le Sue scelte:

*In lui (Gesù Cristo) (Dio Padre)<sup>10</sup> ci ha scelti prima della creazione del mondo...*" (Ef 1,4)

La nostra è una chiamata che viene davvero da lontano... **Siamo l'eredità di Gesù.**

Ma avvenne anche un altro fatto straordinario, un accordo tra il Padre e il Figlio: se Gesù avesse portato a buon termine i piani di salvezza per l'uomo, per quel Suo intervento tutti i futuri credenti sarebbero stati affidati a Lui, sarebbero stati la Sua eredità (Ef 1,18).

Noi ci riferiamo spesso alla "nostra eredità" di cristiani: **noi**, i Suoi discepoli, **siamo la Sua eredità**, e Paolo ce lo comunica in una preghiera:

*"Chiedo a Dio di illuminare gli occhi della vostra mente, perché possiate conoscere a quale speranza vi ha chiamati, quali sono le ricchezze di gloria della **Sua eredità** nei santi".*

I santi siamo noi, perché "santi" nel linguaggio del Nuovo Testamento, non sono i personaggi beatificati dal Papa. "Santi" significa "separati" dai «non credenti» nel Dio della Bibbia, e sono santi tutti i seguaci di Cristo che si sono "separati" dalla mentalità del mondo per aderire al Regno di Dio.

---

<sup>10</sup> *La Sacra Bibbia, La via della pace* ed, Shalom, p. 3153 [Leggi la nota].

## Il Padre ci ha affidati a Gesù

Nella preghiera rivolta al Padre prima della cattura nell'Orto degli Ulivi, Gesù afferma più volte che noi Gli siamo stati affidati dal Padre:

"[...] <sup>2</sup>perché Egli (il Figlio) glorifichi te (Padre) [...] <sup>6</sup>Ho manifestato il tuo nome (di Padre) agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me [...] <sup>9</sup>Non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi [...] <sup>11</sup>Padre santo, custodiscili nel tuo nome, perché siano una cosa sola, come noi [...] <sup>12</sup>Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome [...], e nessuno di loro andava perduto [...]" (Gv 17).

**La nostra è una condizione migliore di quella di Adamo ed Eva?** Leggiamo una richiesta del Vangelo giovanneo:

***"Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo"*** (Gv 17,24).

**Com'era possibile** che delle "creature", per quanto fatte a immagine di Dio, arrivassero ad ereditare le ricchezze dello stesso Figlio di Dio? **Cosa era necessario aggiungere** alla loro natura, per permettere, nella giustizia, una cosa tanto straordinaria?

## Dio doveva aggiungere qualcosa alla nostra natura

L'adozione a figli, richiesta che troviamo formulata in Gv 17. Lo abbiamo già visto più sopra in Ef 1,2-3 dove sta scritto che dopo averci "*scelti prima della creazione del mondo*" per mezzo di Cristo, Dio, nel Suo amore ci aveva predestinato "*a essere per lui figli adottivi.*" (Ef 1,5).

Per questo, nel momento in cui tu, Antonio Rossi, accetti o hai accettato Gesù come tuo Salvatore personale, il suo sangue ti purifica dai tuoi peccati e Dio Padre, il Creatore dell'universo, diventa anche tuo Padre: sei stato adottato legalmente, e sei diventato figlio di Dio e coerede con Gesù Cristo delle sue ricchezze spirituali.

Il particolare interessante è che la realtà di essere figli di Dio e di sperimentare la sua paternità non riguarda solo la "vita eterna", non è rimandata ad un'epoca indefinita e impossibile per noi da riscontrare, inizia sin da ora proprio qui, sulla terra.

## Lo Spirito Santo nella nostra vita

Affinché tutto questo si possa realizzare qui ed ora, (in latino *Hic et nunc*) alla nostra natura va aggiunta la stessa natura di Dio. Ciò avviene attraverso lo Spirito Santo, che Gesù ci ha donato e che ci chiede di ricevere, di accogliere nella nostra vita. **Lo Spirito Santo** infatti - parte della nostra eredità - **è la caparra e la prova**

**della nostra figliolanza:** è lo stesso Spirito che aveva Gesù quand'era sulla terra, e ci ha dato in eredità.

Per essere "fratelli di Cristo" e figli del Padre dobbiamo avere in noi il suo stesso Spirito. È questo il piano di salvezza, ideato dal Padre per noi, e il fatto di comprenderlo va molto oltre la nostra capacità di capire.

*Anche qui, solo lo Spirito Santo potrà aprire la nostra mente* e farci intravedere una panoramica: **1)** del destino che ci aspetta, **2)** delle cose che ci appartengono di diritto sin da ora, e che rientrano nello stupendo piano di Dio per noi.

**Senza lo Spirito Santo, non arriveremmo mai neppure a capire la partecipazione delle Tre Persone della Trinità al piano di salvezza per l'uomo.**

Finora abbiamo visto che il progetto originario della salvezza dell'uomo ha avuto origine nella mente di Dio Padre, di quel Dio di cui tanti cristiani hanno timore, se non addirittura terrore.

Eppure, si tratta di un Dio che non ha esitato a proporre al proprio unico Figlio di offrirsi come vittima di espiazione al posto nostro!

A quel progetto divino, tuttavia, hanno partecipato pienamente anche le altre due Persone della **Trinità: Gesù, come vittima sacrificale offertasi liberamente al nostro posto e lo Spirito Santo, l'ispiratore di tutte le fasi di svolgimento del piano.**

Di fronte a simili differenze, com'è possibile che le nostre vie siano simili a quelle di Dio? E che i suoi pensieri possano in qualche modo essere come i nostri?

**I pensieri e le vie di Dio non sono assurdi o illogici: seguono semplicemente un'altra logica,** hanno una prospettiva molto più vasta. Si tratta di un altro livello di pensiero, **il livello soprannaturale.**

Una volta compreso l'abisso che ci separa dalle vie di Dio, riusciremo meglio a considerare la dimensione del Suo amore per noi, e la necessità di intraprendere alcuni passi per aderire a Lui.

## LECTIO IN OTTO GRADINI

di Martini e Secondin

### 1. **Ho sentito parlare di "Lectio divina". Cosa vuol dire? Cos'è concretamente?**

- La **Lectio divina** è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri, che a loro volta si richiamavano all'uso rabbinico.

### 2. **Chi ha "inventato" questo metodo di lettura-preghiera?**

- La **suddivisione classica** in memoria, intelletto, volontà è molto antica ed è sviluppata in particolare da Sant'Agostino per quanto riguarda il tema della

memoria. Più tardi questa triade diviene sinonimo di un processo meditativo riferito alla Scrittura o a una verità di fede.

- Ricorderò anche, brevemente, il **metodo della "contemplazione evangelica"**, termine usato ordinariamente per indicare il modo di meditare una pagina del Vangelo: un significativo esempio l'abbiamo nel libretto de *Gli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola*, che a partire dalla II settimana parla di "contemplazione" perché al lavoro dell'intelletto subentra prevalentemente il coinvolgimento esistenziale e orante con la scena evangelica. Tutto questo ci sarà utile per comprendere meglio quale sia la caratteristica specifica della preghiera cristiana".

### 3. **Dunque cosa devo fare?**

- Il metodo patristico della Lectio divina è semplicissimo e lo raccomando sempre ai giovani per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede **tre grandi gradini o momenti** successivi: la lectio, la meditatio, la contemplatio.
- **La lectio** consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi portanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola-chiave. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari arcinoto, appaia nuovo. A me che da tanti anni leggo il Vangelo succede, ad esempio, che riprendendolo in mano scopro ogni volta delle cose nuove proprio attraverso il metodo della Lectio. Questo primo lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuol dire.
- **La meditatio** è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella Lectio assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice a me? Quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano come Parola del Dio vivente? Come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?
- **La contemplatio** è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di Colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito. Contemplatio è adorazione, lode, silenzio davanti a Colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo. Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio. Il nostro

pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto con la meditatio mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla contemplatio".

#### 4. Quali passi ulteriori fare per proseguire?

- La triplice distinzione, tuttavia, esprime in maniera appena embrionale il dinamismo della Lectio divina, che in qualche mio libro ho spiegato in tutta la sua ampiezza. Tale ampiezza, infatti, prevede **otto progressivi gradini: lectio, meditatio, oratio, contemplatio, consolatio, discretio, deliberatio, actio.**
- Mi sembra opportuno **accennarli brevemente.**
- **L'oratio** è la prima preghiera che nasce dalla meditazione: Signore, fammi comprendere i valori permanenti del testo, che mi mancano, donami di capire qual è il tuo messaggio per la mia vita. E a un certo punto, questa preghiera si concentra nell'adorazione e nella contemplazione del mistero di Gesù, del volto di Dio. L'oratio si può esprimere anche in richiesta di perdono e di luce o in offerta.
- La **consolatio** è molto importante per il nostro cammino di preghiera e Sant'Ignazio di Lojola ne parla più volte nel suo libretto de *Gli Esercizi spirituali*. Senza questa componente, la preghiera perde di sale, di gusto. La consolatio è la gioia del pregare, è il sentire intimamente il gusto di Dio, delle cose di Cristo. Un dono che ordinariamente si produce nell'ambito della lectio divina, anche se evidentemente lo Spirito Santo è libero di effonderlo quando vuole. Solo dalla consolatio nascono le scelte coraggiose di povertà, castità, obbedienza, fedeltà, perdono, perché è il luogo, l'atmosfera propria delle grandi opzioni interiori. Ciò che non viene da questo dono dello Spirito dura poco ed è facilmente frutto di moralismo che imponiamo a noi stessi.
- La **discretio** esprime ancora più chiaramente la vitalità della consolatio. Infatti, mediante il gusto del Vangelo, mediante una sorta di fiuto spirituale per le cose di Cristo, diventiamo sensibili a tutto quello che è evangelico e a ciò che non lo è. Si tratta quindi di un discernimento importante perché noi non siamo chiamati solo a osservare i comandamenti all'ingrosso, ma a seguire Cristo Gesù. E la sequela non ha un'evidenza immediata nelle scelte quotidiane se non siamo, per così dire, entrati nella mente di Gesù, se non abbiamo gustato la sua povertà, la sua croce, l'umiltà del suo presepio, il suo perdono. Questa capacità di discernere, nelle ordinarie emozioni e nei movimenti del cuore, il marchio evangelico è un dono così grande che San Paolo lo chiedeva per tutti i fedeli: "Vi sia data abbondanza di sensibilità - *páse aistései*, nel testo greco - perché possiate discernere sempre il meglio, ciò che piace a Dio e ciò che è perfetto" (cf Fil 1, 9-10, Rm 12, 2). Oggi la Chiesa ha estremamente bisogno della discretio perché le scelte decisive

non sono tanto sul bene e sul male (non ammazzare, non rubare), ma su ciò che è meglio per il cammino della Chiesa, per il mondo, per il bene della gente, per i giovani, per i ragazzi.

- La **deliberatio** è un successivo passo. Dalla esperienza interiore della consolazione o della desolazione, impariamo a discernere e, quindi, a decidere secondo Dio. Se analizziamo attentamente le scelte vocazionali, ci accorgiamo che hanno, magari inconsapevolmente, questo andamento. La vocazione, infatti, è una decisione presa a partire da ciò che Dio ha fatto sentire e dall'esperienza che se ne è fatta secondo i canoni evangelici. Anche la *deliberatio*, come la *discretio*, viene coltivata in particolare mediante il dinamismo della *Lectio divina*.
- **L'actio**, infine, è il frutto maturo di tutto il cammino. La l

*Lectio* e *l'actio*, perciò, la lezione biblica e l'agire, non sono affatto due binari paralleli. Non leggiamo la Scrittura per avere la forza di compiere quello che abbiamo deciso! Invece, leggiamo e meditiamo affinché nascano le giuste decisioni e la forza consolatrice dello Spirito ci aiuti a metterle in pratica. Non si tratta, come spesso pensiamo, di pregare di più per agire meglio; ma di pregare di più per capire ciò che devo fare e per poterlo fare a partire dalla scelta interiore."

(cf. *CARD. CARLO MARIA MARTINI, "La gioia del Vangelo", 1988*)

## **AUTORITÀ ED AUTOREVOLEZZA**

Nel quadro della programmazione annuale, in un istituto scolastico italiano le Prof.sse Raffaella Bertolo e Valentina Manzini hanno voluto dare centralità al tema dell'autorità e dell'autorevolezza.

Questi argomenti hanno, infatti, segnato la storia romana ma caratterizzano, in modo significativo, anche le vicende contemporanee. Nell'ambito delle ore dedicate allo studio del diritto pubblico e della formazione della nostra Costituzione, le docenti di diritto e storia hanno sottolineato come alcune scelte difficili da condividersi, ma vitali per la nascita del nuovo Stato, siano state assunte proprio grazie all'autorevolezza dei "padri costituenti"; il "compromesso costituzionale" stesso ne è un'esemplificazione.

### **Autorevolezza**

È una dote poco diffusa, della quale spesso le persone in posizione di comando difettano; non si impara, ma si costruisce nel tempo.

Una persona autorevole è seguita dai suoi collaboratori perché essi le riconoscono la funzione di guida, di leader naturale. **Non è chi sa più di tutti ma chi**

**conosce i suoi limiti ed ascolta i pareri altrui, senza vergognarsi di chiedere ciò che non sa.**

## **Autorità**

È un surrogato dell'autorevolezza; chi si appella all'autorità si aspetta di **essere obbedito non tanto perché ciò che chiede sia giusto o corretto, quanto piuttosto perché l'ordine è impartito da una persona gerarchicamente superiore.**

**Da un intervento sul sito [www.avanti.it](http://www.avanti.it) di Alessandro Longo, “L'evanescente confine tra autorità ed autorevolezza”:**

“Mio padre aveva vissuto il periodo del Fascismo apprezzandolo per i suoi aspetti positivi; esso esaltava l'autorevolezza in modo quasi paradossale e ridicolo, con richiami alla Roma antica, ma ciò non venne mai criticato per rispetto appunto dell'autorità. Ho cercato di insegnare ai miei figli il rispetto dell'autorità in quanto tale ma soprattutto la necessità di ricercare l'autorevolezza come modello di potere da seguire, nonostante mi sia stato molto difficile trovarne un esempio nei giorni nostri. Infatti lo Stato è ricco di personaggi corrotti che richiamano l'intoccabilità delle istituzioni, il commercio è opportunistico ed incurante delle regole, la stampa asservita ai partiti politici ed incapace di giudizio, la magistratura arroccata alla difesa della casta e non della giustizia.

Le uniche due volte nella mia vita che mi sono sentito di **inchinarmi** davanti ad un esempio di autorevolezza è stato davanti alle tombe di **Napoleone e Galileo Galilei**”.

## **Personaggi autorevoli ed autoritari nei tempi moderni**

**Autorevole - Luigi Longo**, detto Gallo, è stato segretario del PCI (fondato nel 1921 con il Congresso di Livorno) e noto antifascista. Era circondato nel suo ambito politico da un'aura di particolare autorevolezza derivatagli certamente dal ruolo di primo piano ricoperto durante la guerra di Spagna e nella Resistenza, ma soprattutto dalla sua statura intellettuale; inoltre era noto per lo stile modesto e fraterno con cui intratteneva rapporti anche con piccole sezioni e singoli militanti. Tutto ciò lo aiutò certamente nella nomina a segretario come successore a Togliatti, e gli valse il soprannome “Gallo”, dalla nomenclatura sovietica. Aveva quindi un ruolo importante, che però non corrispose mai ad un'analogha funzione pubblica, anche se era lui a dare l'autorizzazione per le manifestazioni di dissenso all'interno del Parlamento, governandone l'intensità e la durata. Non fece mai interventi di rilievo: l'unico fu quello in difesa dei vini del Monferrato.

**Autoritario - Silvio Berlusconi**, capo del Governo e leader di Forza Italia, ha sicuramente molto consenso popolare e potere derivatagli dalla sua posizione politica gerarchicamente superiore, dal suo ruolo imprenditoriale di grande rilievo e dal possesso di alcuni dei più diffusi mezzi di comunicazione di massa italiani. Ciò

implica che, qualsiasi idea egli possa proporre, può ottenere un ampio appoggio anche in forza del suo potere, dell'autorità.

## L'autorità e l'autorevolezza nell'antica Roma

L'*autoritas* romana aveva come prerogativa l'influenzare le diverse componenti dello Stato, che all'epoca di Augusto corrispondeva al princeps. Essa era dovuta ad un'unione della *libertas* e della *maiestas* populi (sovranità del popolo), e derivava dalla *potestas*, cioè il diritto di governare. Infatti l'imperatore era predestinato dagli dei a governare, e per questo non poteva essere contestato. Augusto voleva ripristinare le modalità e i valori tipici dell'antica Roma pre-repubblicana, anche se diceva di voler favorire la repubblica, ma per fare questo aveva bisogno dell'appoggio dei magistrati. Introdusse così una serie di riforme:

- le magistrature e le assemblee popolari erano ormai “*vocabula*”, cioè senza vero potere, solo parole. Questo perché Augusto, nonostante ne avesse aumentato il numero e il valore, era autorizzato a ricoprire queste cariche egli stesso anche in modo illegittimo e in questo modo la loro autorità veniva meno;
- l'imperatore era anche tutore della cura e della tutela della popolazione, aumentando e riconfermando la sua *autoritas* ;
- Augusto preparava da sé le liste dei magistrati da proporre al Senato, in modo da essere sicuro del loro appoggio;
- Nell'8 a.C. con una *Lex Iulia* venne reso punibile il *crimen maiestatis* a danno dell'imperatore, accertandone automaticamente il ruolo e l'*autoritas* . Il potere di Augusto era quindi basato non sul ricoprire una certa carica per quanto importante essa fosse, ma nell'essere investito di qualsiasi potere senza ricoprirlo, sfuggendo alla collegialità e alla temporaneità.

Uno dei suoi problemi principali fu come mantenere nella successione ciò che aveva creato; i suoi successori, che non avevano il suo carisma, vennero così designati nell'*autoritas* o per via istituzionale o per scelta di Augusto stesso che li educava secondo i suoi principi. Tuttavia tutti i suoi successori in linea diretta morirono in giovane età e il potere passò quindi a Tiberio, che invece conferì l'*autoritas* al Senato, sotto comunque la *commendatio* (= notifica scritta) dell'imperatore.

Da ricordare è l'*INDEX RERUM A SE GESTARUM*, il testamento politico di Augusto. Al suo interno si spiega che Augusto voleva mantenere in vita i valori repubblicani, ma tra le righe si legge ciò che, in realtà, fece; **questo documento è quindi di rilievo non per quello che dice, ma per quello che fa**.

### FONTI

⊞ Intervento di Mauro Morelli su [www.atad.ch](http://www.atad.ch), “Autorità o Autorevolezza?”

⊞ [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

⊞ Intervento di Alessandro Longo su [www.avanti.it](http://www.avanti.it), “L'evanescente confine tra autorità ed autorevolezza”.

**TROVIAMO PER DUE VOLTE nel Vangelo di San Marco la parola  
AUTORITÀ per il comportamento di Gesù;ma la sua non è piuttosto  
autorevolezza?**